



► **I procedimenti civili minorili** ◀

Il testo dato di recente alle stampe da Claudio De Angelis, magistrato minorile di lunga esperienza e da ultimo Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Roma, offre un contributo ampio ad un tema, quello dei procedimenti civili, non frequentemente trattato in maniera tanto ampia ed organica, per altro oggetto negli ultimi tempi di proposte di modifica spesso improvvisate e disorganiche.

Se anche di questo si tiene conto, è allora possibile apprezzare appieno la portata sistematica di questa trattazione che cerca di cogliere nessi e linee di continuità in un settore tanto peculiare della procedura civile, frequentemente però analizzato in maniera frammentata e disorganica.

L'analisi muove da un primo, ampio, sforzo di inquadramento sistematico della disciplina processuale nel quadro dei principi generali e degli istituti fondamentali, avvantaggiandosi, in termini di trattazione unitaria, di una ricognizione ampia che assume a riferimento il quadro delle disposizioni di matrice internazionale e convenzionale.

In questo modo viene offerta una prima, ampia sistematizzazione della materia che conduce il lettore a ragionare per problemi e nuclei tematici, offrendo così una lettura delle questioni più frequentemente affrontate negli ultimi anni capace di superare partizioni troppo rigide e frammentate; in questa prospettiva sono affrontati temi tanto dibattuti negli ultimi anni quanto tuttora non compiutamente risolti, come le questioni suscitate dal riparto delle competenze tracciato dall'art. 38 disp. attuaz. c.c., dalla rilettura del procedimento minorile alla luce dei principi dettati dall'art. 111 cost., dalla qualità di parte che il minore riveste nel processo instaurato a sua tutela, dalla figura del curatore speciale e dai connessi compiti di rappresentanza, dalle incertezze perduranti in tema di esecuzione dei provvedimenti giudiziali.

Il quadro che ne emerge aiuta il lettore ad individuare le questioni controverse su cui focalizzare l'attenzione, che ritroverà puntualmente nella lettura della successiva parte del volume, per così dire declinate all'interno delle plurime tipologie dei procedimenti minorili; in questo modo la trattazione, senza rinunciata agli approfondi-

menti necessari delle diverse peculiarità dei procedimenti, riesce tuttavia a conservare sia il carattere unitario della materia, sia la capacità di problematizzarne l'analisi.

Segue una seconda parte del volume in cui, nel perimetro proprio delle competenze del Tribunale per i minorenni, vengono esaminati i più importanti procedimenti tipici in materia minorile: quello in materia di responsabilità genitoriale e quello in materia di adozione, unitamente agli altri procedimenti riconducibili alla competenza del Tribunale minorile, sia di recente istituzione, come quello riguardante i minori stranieri soli disciplinato dal D.Lgs. 18 agosto 2015 n. 142, sia di più diretta matrice internazionale o convenzionale, come quelli azionabili in base alla Convenzione de L'Aja sugli aspetti civili della sottrazione internazionale dei minori ed in base al Regolamento (CE) del 27 novembre 2003 n.2201/2003, ai quali l'autore dedica una valutazione approfondita.

Prosegue il quadro dei procedimenti civili minorili la ricognizione dell'ampia gamma di procedimenti di competenza del tribunale ordinario, *in primis* quelli in materia di accertamento di *status* e di separazione e divorzio, ma anche la vasta serie di altri procedimenti forse di minore frequenza ma non certamente meno importanti, come, tra gli altri, quelli di affidamento e mantenimento dei figli nati fuori dal matrimonio, di risoluzione dei contrasti in ordine all'esercizio della responsabilità genitoriale, di nomina del curatore speciale nei casi di inerzia dei genitori, di ordine di protezione contro gli abusi familiari.

Infine, completa la trattazione un'ultima sezione specificamente dedicata ai procedimenti di competenza del giudice tutelare, nella quale vengono analizzati le diverse tipologie procedimentali, con particolare riferimento a quelle riguardanti l'esercizio della responsabilità genitoriale e la tutela dei minori.

L'ampiezza della trattazione ed, al tempo stesso, il quadro unitario che riesce a mantenere ne fanno uno strumento importante di conoscenza della materia anche per chi, a confronto con questi temi da tempo, avverta la necessità di introdurre sulle questioni processuali linee di riforma finalmente organiche e capaci di superare le difformità che sopravvivono nella prassi.

Claudio Cottatellucci*

► Tutela legale e sociale dei minorenni ◀

Nel nostro Paese la complessità dell'evoluzione della tutela dei minori è tale – fra progressi, momenti di stasi e intrecci con orientamenti normativi e giurisprudenziali talvolta non lineari – da rendere assolutamente necessario che chi opera sul campo disponga di un quadro informativo costantemente aggiornato e, nonostante tutto, sistematico. Alla luce di ciò, un libro quale quello qui recensito presenta pregi rilevanti.

Sicuramente tale è la scrittura a più mani. Quelle di un illustre e tuttora attivissimo ex magistrato, Elisa Ceccarelli, di una operatrice sociale, Margherita Gallina, con esperienze di formazione e supervisione e di Francesca Mazzucchelli, psicologa psicoterapeuta con analoghe esperienze; un gruppo tale da assicurare l'approccio interdisciplinare indispensabile a fronte di temi e problemi di natura composita e complessa.

* Magistrato, direttore della Rivista *Minorigiustizia*.

Corretto ed efficace l'approccio metodologico, che considera sia quanto, della tutela dei minori, è "affidato" alle norme sia quanto chiama in causa, nella logica della *tutela diffusa*, «la comunità, la società civile»¹.

Un altro aspetto, cruciale, è segnalato dalle stesse autrici nella loro introduzione al testo: al centro della loro attenzione e della conseguente trattazione è stata *la condizione esistenziale del minore*. E così, ci sembra, l'esposizione delle norme non rischia di rimanere un po' astratta e quasi fine a se stessa, poiché – spiegano le autrici – «esponiamo le possibili diverse condizioni in cui si trovano il minore e i suoi genitori e le leggi che possono intervenire a loro favore»².

Il testo è diviso, fondamentalmente, in tre parti. La prima, articolata in tre capitoli, è dedicata a *Le relazioni familiari e il diritto* e il lettore può trovarvi, ad esempio, incisivi passaggi dedicati all'organizzazione e all'operatività dei servizi psicosociali, considerati con lo sguardo di chi ha accumulato ampia esperienza sul campo (es.: «Spesso si evoca, più raramente si pratica, il concetto di rete dei servizi...»³), e a genitori e bambini "alle prese", ciascuno per la propria parte, con i provvedimenti giudiziari.

La seconda è, in linea con l'impostazione metodologica e le scelte sostanziali di cui sopra, quella più ampia e, in ogni senso, centrale. È, infatti, dedicata a *La cura e la tutela dei minorenni in condizioni critiche*. I singoli capitoli sono dedicati ai figli di genitori separati e ai bambini trascurati e mal-trattati, separati dai genitori e abbandonati nonché agli adolescenti e ai minori stranieri.

Si apprezza qui, in modo particolare, il *sapiente relativismo* segnalato nell'introduzione dalle autrici; quale, in sostanza, buona pratica da seguire nelle valutazioni e nelle scelte da compiere in questa materia così complessa e delicata: «... un sapiente relativismo che consideri le condizioni sociali, l'età del minore, le caratteristiche personali, le relazioni affettive con tutto il loro carico di ambivalenza e irrazionalità, l'evoluzione nel tempo della situazione»⁴.

Grande concretezza viene, così, usata nel trattare dell'affidamento condiviso (dopo oltre dieci anni dalla sua introduzione), della mediazione, dell'ascolto del minore, dei diritti dei nonni; concretezza in base alla quale si parla anche della "condivisione impossibile" o della questione degli incontri nel cd. *spazio neutro*.

Il testo si dimostra, così, utile sia per chi affronti questi temi essendo "alle prime armi" e fornito di una preparazione essenzialmente teorica sia per gli "addetti ai lavori" che intendano ripercorrere la vasta materia per approfondimenti e aggiornamenti su problemi specifici e per recuperare una sistematicità di sguardo d'insieme resa sempre più problematica da quanto accennato all'inizio.

Di particolare interesse mi sono apparsi, personalmente, i paragrafi dedicati, quanto ai bambini trascurati e mal-trattati, a *I servizi e la valutazione del rischio*, *Gli operatori e l'affido del minore all'ente* (si segnalano anche prassi della magistratura variegate), *Gli operatori e le scelte del collocamento*. A quest'ultimo riguardo viene anche segnalato che «Lo strumento dell'allontanamento del minore dalla famiglia d'origine contiene in sé un paradosso che merita attenzione: la finalità del

1. Cfr. p. 17 del libro in recensione.

2. Cfr. p. 18 *ibidem*.

3. Cfr. p. 38 *ibidem*.

4. Cfr. p. 18 *ibidem*.

provvedimento è, oltre alla protezione del minore, di richiamare i genitori alla loro responsabilità, ma nella realtà s'impedisce loro di fare i genitori. Le relazioni tra i genitori e il figlio sono rarefatte, a volte sospese per lunghi periodi...»⁵.

Nel capitolo dedicato ai bambini abbandonati, appaiono di particolare interesse, anche per spunti più che mai attuali, i paragrafi dedicati a *La costruzione di una storia comune*, *La ricerca delle origini*, *Le adozioni in casi particolari*. Concludono opportunamente il capitolo paragrafi dedicati a *I bambini e l'adozione* e *I servizi e l'adozione*. Quest'ultimo comprende un interessante sottoparagrafo, chiuso da un caso concreto, intitolato *Quando il servizio è "genitore"*.

Il quinto e il sesto capitolo della seconda parte del libro sono dedicati, rispettivamente, agli adolescenti e ai minori stranieri e qui è assai apprezzabile come, in un numero (relativamente) limitato di pagine, le autrici siano riuscite a condensare "trasversalmente" ed efficacemente una serie di problematiche; che, ad esempio, per gli adolescenti riguardano sia la loro responsabilità sociale (si parla soprattutto della tematica, delicata e controversa, delle misure amministrative) che quella penale, con richiamo dei concetti e degli istituti-base in materia, contenuti, per la parte procedurale, nel d.p.r. n. 448/88. I paragrafi finali del capitolo dedicato agli adolescenti "vivrano", peraltro, dalla normativa ad aspetti sostanziali e concreti (*Libertà e limiti*, *La tutela dell'adolescente autore di reato*, *Servizi e adolescenti*), con richiamo, davvero opportuno, di casistica concreta.

Particolarmente apprezzabile, quanto ai minori stranieri, l'aspetto, cruciale, dell'aggiornamento rispetto ad una normativa in continuo movimento, con tutta una serie di essenziali implicazioni pratiche.

In coerenza con lo spirito del testo, la seconda parte di esso si conclude con un capitolo, il settimo, tutto dedicato a casi concreti di varia natura; sulla premessa, esplicitata e sottolineata dalle autrici, che esse ritengono «... che il principio determinante per orientare le iniziative di aiuto sia dato dal bambino stesso...» e che gli esempi proposti «mostrano come l'intervento di figure professionali diverse comporti visioni differenti e suggeriscono priorità talvolta incompatibili»⁶.

La parte finale del libro contiene un incisivo scritto di Annamaria Caruso, Garante dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del Comune di Milano, e un'appendice, di notevole rilievo pratico, dedicata a *Responsabilità e obblighi dei servizi a tutela dei minorenni* (questioni varie: privacy, obblighi di denuncia, collaborazione fra operatori psicosociali e avvocati, presa in carico terapeutica del minore e consenso dei genitori) e ad un tema specifico: *La relazione scritta alla magistratura*. Tema a cui le autrici attribuiscono, quindi, opportuno rilievo, muovendo dal presupposto, ineccepibile, che non si tratta di un rapporto circoscritto a chi scrive e a chi riceve, poiché «... anche se il committente formale è un magistrato, il testo si rivolge necessariamente a tutte le persone coinvolte»⁷.

Per concludere: ha sicuramente ragione Luigi Fadiga quando rileva, nella sua stimolante prefazione al testo, che «... le tessere del mosaico che rappresenta il sistema di promozione e protezione dei diritti delle persone minorenni, oggi scomposte e

5. Cfr. pp. 106-107 *ibidem*.

6. Cfr. p. 159 *ibidem*.

7. Cfr. p. 186 *ibidem*.

mischiate tra loro spesso senza criterio, rendono difficile una visione d'insieme»⁸ e che, poiché il solo diritto non basta, sono fondamentali l'apporto delle scienze dell'età evolutiva, la multidisciplinarietà e la capacità degli operatori di lavorare insieme e parlare un linguaggio comune.

Chi scrive non può che associarsi all'autorevole giudizio positivo di Fadiga su questo libro, ispirato a tali concetti.

Ennio Tomaselli*

► La forza dei legami nell'affidamento familiare ◀

Clara e Mauro, insieme ai due figli Pietro e Francesco, accolgono in affidamento il piccolo Maicol. L'inizio non è semplice: Maicol porta con sé un bagaglio troppo greve per la sua tenera età, costituito da negative esperienze vissute e da insegnamenti mancati; l'intero nucleo familiare deve quindi mettere in discussione equilibri, regole e abitudini per plasmarsi sulle esigenze del piccolo. Con il passare del tempo, però, Maicol inizia a stabilizzarsi, consolida il legame affettivo con la famiglia affidataria e comincia a tessere una fitta rete di relazioni sociali, che sembrano destinate a non interrompersi più. Tuttavia, dopo quasi quattro anni, un provvedimento del tribunale per i minorenni dispone il rientro del minore presso la famiglia d'origine e da quel momento in avanti tutto quanto faticosamente costruito sembra non avere più senso di esistere.

Con *Voi che siete nati gentili* (L'Erudita, 2018) Valeria Moschese riesce, attraverso una scrittura chiara e mai retorica, a fare luce sul reale significato dell'esperienza dell'affidamento familiare. Dal suo romanzo, infatti, si possono cogliere tutti gli aspetti, negativi e positivi, che l'accoglienza di un minore in difficoltà porta con sé. La gioia di vedere dei legami che si creano, la soddisfazione nel raccogliere i frutti del proprio lavoro educativo ed affettivo, ma anche la difficoltà di crescere un bambino non proprio e con un vissuto a cui è difficile accedere. L'autrice fornisce ai lettori un'ottima rappresentazione del ruolo del genitore affidatario, posto in una "terra di mezzo" tra la famiglia d'origine, i servizi sociali e l'autorità giudiziaria. Tutto ciò è, a mio avviso, ben racchiuso in un passaggio del romanzo: "Glielo avessero detto prima, a quel benedetto corso sugli affidatari, che si sarebbe trovata così tante volte a cercare le parole giuste, a camminare sulle sabbie mobili, a rimettere insieme i cocci. Fu solo un attimo, poi quell'amalgama di sentimenti le fece scorgere la terra, in lontananza, e la loro piccola zattera fu salva".

Oltre al ciò, numerosi temi si avvicendano nel corso del libro, tra gli altri, molto interessante è quello del rapporto "fraterno" del piccolo Maicol con Pietro e Francesco, e, più in generale, della gestione dell'esperienza dell'affido da parte dei figli biologici dei genitori affidatari. È un aspetto a cui raramente si fa riferimento quando si tratta dell'istituto giuridico previsto dalla legge 4 maggio 1983, n. 184, anche se, nella pratica, i fratelli affidatari sono coloro che, più di altri, si trovano spesso a dover modificare i propri equilibri, i propri "spazi" e poi, successivamente, consolidano dei significativi rapporti affettivi con il minore affidato.

* Già giudice e procuratore minorile nonché sostituto procuratore generale in Torino.
8. Cfr. p. 16 *ibidem*.

Ma tra i temi che emergono con maggiore vividezza dal romanzo di Valeria Moschese vi è senza dubbio quello della dimensione temporale dell'affido e dell'interruzione dei legami. Dal momento in cui viene disposto dal giudice il rientro di Maicol presso la famiglia d'origine, con la previsione di un passaggio intermedio in una Comunità di tipo familiare, il lettore percepisce chiaramente il senso di ingiustizia e frustrazione vissuto dai protagonisti della vicenda; la sensazione di sentirsi come una mera parentesi nella vita di un fanciullo mette alla prova Clara, Mauro, Pietro, Francesco, ma anche tutti coloro che con il minore hanno costruito un legame.

L'epilogo della vicenda narrata da Valeria Moschese nel suo libro è equiparabile a quello di numerose altre esperienze di affido, in cui la messa in campo di prassi erronee e contrarie all'interesse dei minori ha portato spesso ad ingiustificate interruzioni di relazioni socio-affettive consolidate. Per tale ragione, come è ormai noto, il legislatore ha voluto stigmatizzare tale *modus operandi* con l'emanazione della legge 19 ottobre 2015, n. 173 (a cui l'autrice fa brevemente cenno nel romanzo), la quale per la prima volta ha codificato il diritto alla continuità affettiva dei bambini e delle bambine in affidamento familiare. La disposizione prevede anche un espresso diritto al rispetto della continuità dei legami del minore affidato con gli affidatari, nel momento del rientro del primo presso la famiglia d'origine (art. 4 comma 5 *ter*, legge 184/1983, come modificato dalla legge 173/2015).

Com'è noto, immediatamente dopo l'entrata in vigore della legge 173 del 2015 era da taluni evidenziato il rischio che la legge fosse interpretata come una legittimazione dell'uso dell'affido quale percorso più semplice verso l'adozione. Al contrario, il romanzo di Valeria Moschese cerca di dimostrare come tali timori siano nella normalità dell'affido infondati. Nel contempo, il libro riesce anche a sottolineare e a far emergere la forza dell'affidamento familiare e le potenzialità di tale istituto giuridico, nel recupero di bambini e ragazzi minori temporaneamente privi di una famiglia idonea ad accudirli materialmente ed affettivamente.

Marta Mantione*

► La rimozione del tema di storia dalla maturità ◀

Ha ricevuto più commenti la notizia secondo cui il Pontificio Ateneo Apostolorum ha tolto dal portale "Sofia" del Miur il corso di formazione sull'esorcismo e la preghiera di liberazione che non quella che ci ha informato che il Ministro dell'istruzione Bussetti ha soppresso il tema di storia all'esame di maturità.

Una scelta pesante ma passata sottotraccia, quasi inosservata.

Non certo a Liliana Segre, senatrice a vita e testimone vivente della Shoah, da anni impegnata a portare nelle scuole gli echi dell'Olocausto, affinché quella terribile pagina del Novecento non venga dimenticata.

Raccogliere il suo monito e il suo richiamo sarebbe un gesto di civiltà che andrebbe condiviso per indurre il Ministro ad un ripensamento sulla scelta di rimuovere la traccia storica dallo scritto della maturità.

Da tempo si alleggeriscono i contenuti culturali dei programmi di studio: questa scelta avviene infatti dopo la marginalizzazione della geografia nelle scuole superiori.

* Dottoranda di ricerca, Dipartimento di Giurisprudenza di Torino.

Seguendo una deriva di semplificazione culturale trovano più spazio i temi di attualità, i fatti di cronaca, l'assemblearismo svincolato dalla competenza.

Come si può parlare di territorio, stato, nazione, confini, migrazioni, identità nazionali, cittadinanza e clandestinità se non si conoscono i fatti della storia che hanno configurato gli assetti geografici e sociali dentro cui siamo collocati?

Viviamo da tempo in un limbo culturale immaginifico, dove le tecnologie stanno sostituendo la conoscenza personale, in una sorta di presentismo che cancella il passato e ci illude di possedere le chiavi di accesso ad una realtà basata su impressioni, opinioni, approssimazioni emendabili, cancellazione della memoria.

Nel nome della semplificazione del presente e della rimozione del passato rischieremo di formare menti acritiche e prive di ogni motivazione alla conoscenza.

Che cosa viene meno, che cosa "muore" con queste scelte che assecondano una deriva di facilitazione e di "sconto" che pagheremo a caro prezzo, quando le generazioni future brancoleranno nel buio della totale assenza di conoscenze del passato e di svalutazione dell'ambiente come "unico luogo di vita possibile"?

Senza dubbio muore il "genius loci", quell'anima impalpabile ma sempre presente sottotraccia nella storia e nel mondo che ci spiega da dove veniamo, chi siamo e chi probabilmente potremo essere, che ci fa conoscere ed apprezzare il mondo e il contesto in cui viviamo, dove ogni attimo, luogo, fatto, circostanza, azione, consolidamento, mutamento ha una spiegazione per tutte le domande, a condizione che si sia capaci di porle, a condizione che non si rinunci ad essere ancora e per sempre uomini e donne di ogni posto dell'universo indissolubilmente legati all'esistenza come parte della storia, come parte del "geo" in cui che lo si voglia o no si vive, che ci hanno accompagnato fin qui trovando una collocazione a ciascuno e ad ogni cosa.

*Francesco Provinciali**

* Giudice onorario del Tribunale per i minorenni di Milano.